

YOUTUBE

Una morte dignitosa reclamata via video

di Raffaele Mastrodonardo

Morire digitalmente può non essere facile, come si legge qui accanto. Ma il digitale può anche aiutarci a trapassare in modo più dignitoso, umano e, soprattutto, conforme alla nostra volontà. O almeno a farci credere che sia possibile, anche nell'Italia degli atei devoti e delle crociate per la vita. Questa speranza (ché di certezza non si tratta) è sempre più spesso affidata alla rete in forma di video-testamento biologico. Centinaia di appelli al rispetto del proprio desiderio di spirare senza manipolazioni esterne che affiorano su YouTube: una webcam, una dichiarazione di identità, l'enunciazione delle proprie disposizioni qualora ci si trovasse in uno stato neurovegetativo irreversibile. Caricati per lo più all'inizio del 2009 a ridosso della morte di Eluana Englaro, questi video sono invocazioni di autonomia, della vita e della morte. Alcune laconiche, altre più appassionate, quasi tutte brevi, meno di due minuti, a volte sotto i 60 secondi (come quella di Valeria Galanti). Semplici in maggioranza, non mancano clip un po' più elaborati che - vedi il testamento di Maria Patrizia Lo Sciuto - aggiungono una breve introduzione grafica o sono accompagnati (è il caso di Maura Satta Flores) da musica di sottofondo. Tutti chiedono di non essere sottoposti ad alimentazione e idratazione forzate e nominano mariti e mogli, compagni, compagne e genitori come esecutori che li tengano al riparo da cure non richieste e non desiderate. Nel frattempo, autorizzano la donazione degli organi (come Pablo Trincia) o attaccano (lo fa Stefano Morandini) l'arretratezza culturale dell'Italia domandando, in caso di necessità,

di essere trasferiti in Paesi in cui siano leciti «la sospensione dell'accanimento terapeutico o l'eutanasia». Il valore legale di queste video-dichiarazioni, secondo Maurizio De Tilla, avvocato autore insieme a Umberto Veronesi del libro *Nessuno deve scegliere per noi*, (Sperling & Kupfer, 2007) non può essere scartato a priori anche se non va dato per scontato: «Al momento - spiega - è riconoscibile, pur con le dovute cautele e in assenza di altri indizi più certi della volontà del paziente». Insomma, per invocare libertà e autonomia anche negli ultimi istanti della propria esistenza ci si può anche appellare al web ma il ricorso alla parola scritta dà più garanzie. «È meglio - aggiunge De Tilla - affidarsi a procedure scritte. L'Italia nel 2001 ha ratificato la convenzione di Oviedo che stabilisce che i desideri precedentemente espressi devono essere tenuti in considerazione mentre il Comitato per la Bioetica chiede ai medici di tenere in considerazione un foglio firmato dall'interessato». Documenti come il modulo di testamento biologico messo a punto dalla Fondazione Veronesi e disponibile online sul sito dell'istituzione (<http://fondazioneveronesi.it/allegati/ModuloTestamentoBiologico.pdf>). Tutto questo oggi. Domani, se il disegno di legge approvato al Senato e ora in discussione alla Camera non sarà mutato sensibilmente, potrebbe essere più difficile scegliere per noi stessi. Per scongiurare questa prospettiva, per restare nel mondo virtuale, si sono mobilitati oltre 5120 membri del gruppo Facebook intitolato «Testamento biologico». Chiedono di opporsi a una «legge che limita la libertà di scelta del cittadino imponendo alcune terapie». Sono oltre 27 mila 800, invece, gli utenti che hanno aderito al gruppo «Testamento biologico: Sì grazie» di cui fa parte anche il deputato Pdl Benedetto della Vedova, dissidente rispetto al suo partito in queste materie. «La scelta - si legge nella presentazione dell'iniziativa - è un fondamentale principio democratico. L'idea che il cittadino sia libero nelle sue opinioni e nel suo voto presuppone che egli sia anche sovrano su una sfera privata, dove i suoi valori di coscienza sono insindacabili».

www.totem.to

